

TENIAMO ACCESA LA LUCE DELLA SCIENZA
di
Vincenzo Palma

La mia esperienza in LEDA (Laboratorio Elettro-Dinamica Avanzata) nasce da un'amicizia con Emilio Del Giudice e Giuliano Preparata che da sempre hanno attratto la mia curiosità personale verso la scienza, che era terminata con i brutti voti in matematica ai tempi del liceo.

All'inizio li ammiravo e cercavo di capire cosa avevano di speciale e in che modo riuscivano a parlarsi usando il linguaggio della matematica: gli integrali, il calcolo infinitesimale, le derivate.....sembrava molto complicato. Poi Giuliano Preparata si soffermò ad illustrarmi che il linguaggio matematico serve per.....parlare con precisione d'argomenti infinitamente piccoli (il punto, i quark, le distanze fra le molecole) ed infinitamente grandi (la gravitazione universale, i buchi neri, le orbite dei pianeti) in modo comprensibile universalmente dagli umani.

Questa spiegazione di Giuliano ha sollecitato oltremodo il mio interesse e la sua modalità comunicativa mi ha coinvolto nell'esperienza di LEDA, iniziando un'avventura che per me parlava di scienza, di ricerca, di prospettive energetiche, d'ecologia di comunicazione di linguaggi nuovi ed affascinanti.

Insieme a Giuliano Preparata, Emilio Del Giudice ho conosciuto poi Sergio Slossel ed ho avuto la fortuna di vederli, tutti e tre, all'opera in diretta per due anni, ho assistito a come queste persone si siano messe in discussione, si siano attivate per la divulgazione della ricerca, in sostanza ho assistito a come, giorno per giorno, veniva condotta la "sfida scientifica" che dimostra al mondo accademico scettico e indifferente che la "fusione fredda" ha una base teorica e che si può fare; come si può lavorare in minoranza avendo a disposizione la scintilla di un'intuizione che piano piano diventa un fuoco che si estende e si propaga.

Il mio pensiero correva allora alla figura di Galileo, il quale molti secoli prima si era trovato a confrontarsi con la cosiddetta mentalità scientifica della Chiesa Controriformatrice che usava nei suoi confronti l'argomento molto "convincente" della Santa Inquisizione.

La saggezza umana ed il realismo di Galileo per alcuni scambiato per codardia, ha consentito di trasmettere alle future generazioni i nuovi saperi e costruire le basi per un'evoluzione del metodo scientifico e della ricerca applicativa.

La formidabile energia intellettuale di Sergio Slossel e di Giuliano Preparata non era relegata solo al contenuto della ricerca sulla fusione fredda, ma era anche l'approccio che avevano verso gli interlocutori, verso il pubblico sia coloro i quali erano i più informati sull'argomento, sia quelli che lo erano meno; riuscivano sempre a farsi capire ed a trasmettere passione ed emozioni nel loro modo di comunicare; l'uso della terminologia scientifica veniva usato nei contesti appropriati, nei convegni, all'università, in ambiti più divulgativi venivano usate similitudini, metafore, aneddoti legati all'esperienza ed agli stili degli ascoltatori.

- **Distinguere i contesti**, gestire la complessità è uno degli elementi dell'approccio divulgativo della scienza.
- **Rendere semplici ed efficaci i principi**, i concetti complessi della ricerca scientifica apre opportunità, attrae coloro i quali vogliono approfondire gli argomenti senza per questo correre il rischio di banalizzare o diventare riduzionismi.
- **Saper mettere in discussione sempre i punti di arrivo**, considerarli nuovi punti di partenza per ricerche successive, perfezionare continuamente il proprio punto di vista, saper riconoscere i propri errori, avere la forza di ricominciare da capo, permette a chi ricerca di cimentare la flessibilità (Esempio di EDISON e la lampadina).
- **Continuare incessantemente** a perseguire l'obiettivo iniziale facendo tesoro anche dei cosiddetti insuccessi, sviluppa la qualità umane e la passione di chi si cimenta nella ricerca.

Queste caratteristiche, con diverse percentuali, erano presenti sia in Sergio che in Giuliano che in tanti altri personaggi del nostro tempo nella nostra Italia dove avviene a detta di molti la fuga di cervelli; voglio ricordarvi il programma **REPORTER di RAI 3** condotto da Milena Gabanelli la quale fece una carrellata sugli inventori italiani ignoti al grande pubblico, ma ricchi delle qualità che vi ho detto prima e anche ricchi di un patrimonio d'invenzioni e scoperte che sarebbe necessario rimettere in circolazione appunto per migliorare la qualità della vita a beneficio dei molti.

Qualità della vita è una parola piena di significati molteplici, viene spesso inserita in discorsi "politici" di politicanti alla moda per intendere tutto ed il suo contrario, mentre oggi che l'informazione viaggia alla velocità d'internet, è necessario stabilire una priorità di valori importanti per il soggetto e per la collettività, è importante rispondere e risponderci alle domande: cos'è per me la vita? Quali sono gli ingredienti da inserire nella mia vita privata? E di seguito quali valori

ritrovare nella vita collettiva, nella scuola, nel lavoro, con gli amici, negli impegni sociali?

Sono questi i temi che dovrebbero coinvolgere anche gli uomini e le donne che si occupano di scienza e di ricerca perché la loro attività non resti chiusa fra le mura rassicuranti di un laboratorio o di un'università, ma si apra sugli scenari sociologici, economici, artistici sviluppando connessioni plurime su scenari oltremodo complessi.

Sviluppando sempre più **connessioni di conoscenze** i ricercatori eviterebbero la ricerca di soluzioni che poi creano problemi più gravi per le generazioni future, come lo sviluppo delle centrali nucleari e lo smaltimento delle scorie radioattive, la produzione d'automobili e lo sviluppo smisurato della rete stradale, la produzione di freon e il buco dell'ozono e così via.

La sfera economica sta all'interno della sfera umana che a sua volta sta all'interno della biosfera in un gioco di matrioske interattive fra loro; generando cambiamenti in uno di questi tre sistemi si generano modificazioni all'interno dei due correlati in una proporzione e dimensione che deve e dovrà sempre più essere indagata e conosciuta dalla società umana.

La domanda che a questo punto sorge spontanea è come costruire questo impianto? Da dove partire? Sostanzialmente dall'esistente e cioè: la scuola, l'istruzione primaria, secondaria, superiore che dovrebbe condurre gli individui verso l'accrescimento della consapevolezza, lo sviluppo del pensiero che connette, la curiosità e la passione per l'osservazione.

Ciascuno di noi ha dentro di sé l'universo, solo che facciamo fatica a scoprirlo; i ricercatori ci hanno trasmesso conoscenze sulla struttura della cellula, la memoria dell'acqua.

Ora da dove cominciare?

A me personalmente piace iniziare dal sé, dal "me" io quando penso, interagisco, mi muovo, comunico con gli altri parlo, le esperienze di ciascuno sono di grande portata, pensate solo ad una, di portata storica quando abbiamo **imparato a camminare.....** quanti tentativi, quanta determinazione, quanta coerenza, quante cadute e rialzi, quanto apprendimento e alla fine il mondo.....è alla nostra portata. Secondo i comportamenti, l'imparare a camminare è l'apprendimento con le più elevate connessioni che ogni individuo compie nel campo della comunicazione.

Ciascuno di noi ha in sé grandi potenzialità e territori inesplorati, partire per questo viaggio è un primo passo per appassionarsi a sé stessi, per mettere al centro l'attenzione nei confronti di un individuo spesso poco conosciuto e poco amato: noi stessi; poi quasi miracolosamente la dimensione della socialità e degli altri, diventa un campo d'attrazione conseguente e lo sviluppo di una moltitudine d'individui che si impegna, produce cambiamenti ed evoluzione un bisogno quasi irresistibile.

